

VENEZIA

Delude anche l'ultima « opera prima » italiana della coppia Franciosa-Campanile

Finalmente un buon film con l'inglese « Billy il bugiardo »



L'opera di John Schlesinger — storia di un ingenuo mitomane — è fino ad oggi la più degna del Leon d'Oro

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 29

Decisamente John Schlesinger, un oxfordiano calvo sui quarant'anni, è il suo ventiquattrenne attore Tom Courtenay, si aspettavano la domanda. Appena il primo giornalista chiese: « Avete visto Sogni proibiti? », la risposta fu: « No! », come se il conoscere il famoso film comico con Danny Kaye fosse un delitto, o come se noi potessimo credere alla favola che, fin da allora, egli non aveva voluto lasciarsi influenzare.

I sogni di Billy

E poi perché ciascuno vede, al primo sguardo, che le analogie si fermano alla trovata di base: un inibito che sogna ciò che la realtà non gli può dare. Ma il tipo di personaggio, il tipo di fantascienza, il tipo di contesto ambientale (famiglia e società) in cui essa si sviluppa, sono profondamente differenti. O, almeno, sono differenti l'angolo visuale e gli scopi degli autori: che di Walter Mitty, il personaggio americano, si servivano soprattutto per parodiare i vari « generi » di Hollywood, mentre con Billy viene protetto l'artista di un romanzo prima, di una commedia poi, e oggi d'una sceneggiatura cinematografica — Keith Waterhouse e Willis Hall hanno inteso sempre satirizzare la piccola-borghesia britannica, la sua crisi di incomunicabilità e il suo vuoto ideale.

In una cittadina di provincia a quattro ore di treno da Londra, Billy è un impiegatuccio di un'agenzia di pompe funebri. Quali soddisfazioni gli possa dare tale attività è facilmente immaginabile, mentre in famiglia — col padre bisbetico, la madre preoccupata, e la nonna sempre davanti al telefono — le cose non vanno certamente meglio. Una fidanzata, forse? Billy ne ha due, contemporaneamente; ma anche qui le prospettive sono desolanti, perché una è insipida come una rapa e l'altra colpire come un carabottino. Che fare, dunque se non rifugiarsi nel sogno ad occhi aperti, nella continua menzogna che agita un poco quel mondo altrimenti assai triste?

Billy è un mitomane convinto, irruente, d'assalto. Si costruisce addirittura un suo regno, la Repubblica di Ambrosia, di cui egli è combattente, presidente, benedetto. Si immagina romanziero, oppure autore di copioni per un bolso comico televisivo di successo. Per ogni impedimento della realtà quotidiana ha una scappatoia, per ogni condizione imprecisa, un margine di libertà. Ma, molto spesso, la realtà è un muro insuperabile, di cose e di persone; e contro queste persone, il capufficio o la madre, contro i loro rimproveri ossessivi per marachelle, in sostanza, di piccolo conto, Billy si ritrova, sempre più sovente, con un mitra in mano, e spara con gusto, frenesia e disperazione. Folate di rivolta contro immagini che possono cadere comicamente nella fantasia, ma non sparire dalla sua vita.

La bugia, l'immaginazione sono necessarie a Billy per non confondersi con gli altri, per non appiattirsi al livello comune; ma nello stesso tempo hanno origine da quel mondo e dalle sue convenzioni (il mito del successo, l'ansia di primeggiare), non possono staccarsi dal medesimo matrice conformista.

e quindi sono facilmente scopribili, neutralizzabili. Ciò che ispira tenerezza, in questo personaggio, è l'ingenuità matra con la quale egli tenta, ogni volta, di risollevarsi dalle sue cadute; quando è smascherato, reagisce con una nuova gherminella anche più patetica. Dei suoi sogni Billy è creatore ma anche vittima; i suoi piccoli inganni sono presto individualizzati e non v'è fantascienza che gli dia coraggio, che lo spinga a cambiare il proprio destino. Sono sogni proibiti e impotenti, che gli servono solo per sopravvivere e coi quali, in fondo, sopravviverà peggio dei suoi simili che non sognano mai.

Le due ragazze lo abbandonano al suo destino, ma c'è una terza ragazza, bella e sensibile, che lo capisce, perché anche lei ha i suoi stessi desideri d'evazione. Lo prende per mano, anzi, e lo conduce al treno: Londra non è irraggiungibile, basta comprare un biglietto e si può piangere verso una esistenza libera da compromessi, di un'isola di paradiso. Ma Billy non ha neanche la forza di tentare: quando è sul treno trova una scusa per scendere, la ragazza, parte e Billy viene rischiarato dalla sua casa, dal suo ceto, dalla sua pigrizia mortale. E la conclusione di questa commedia divertentissima è più che amara: è quasi tragica.

Poiché l'acquiescenza, la mancanza d'ideali, il gelo che covava sotto la cenere del conformismo e della « collaborazione » sociale, costituiscono la tragedia della piccola-borghesia inglese. Non per niente tutto Free Cinema, il cinema libero britannico, è partito nella resta contro questa stagnazione, cercando di combatterla con le armi del dramma, del patetico, dell'ironia, a seconda dei vari temperamenti degli scrittori o dei cineasti. Una battaglia, per lo più, soltanto moralizzatrice, di costume, che scema, tra i propri protettori, degli spiriti prima che della società. Ma una battaglia che ha la sua utilità, nelle condizioni attuali, e che comunque, se ad altro non fosse servita, sarebbe valse almeno a sollevare quel cinema dalle sue secche, a fargli di nuovo intravedere e conquistare orizzonti internazionali.

Un regista fortunato

John Schlesinger è stato finora un regista fortunato. Due anni fa, qui a Venezia, trionfò alla Mostra del film con un ottimo esemplare di un Free Cinema più teatralizzato, un po' teatrale, ma con una sua coerenza, una sua forza, un suo ritmo. Tom Courtenay, che ne fu protagonista per parecchi mesi anche sulla scena, è una specie di James Cagney giovane, quale proprio oggi viene rilanciato in Italia. Attraverso il Cinema d'essai della critica milanese, nel vecchio film-gangster Nemico pubblico, il personaggio di Billy — tiene e sottolinea Schlesinger — è anch'esso spiritualmente anarchico, come quello di Sabato sera, domenica mattina, come quello di Il prezzo d'un uomo, visto a Cannes, come tutte le figure dominanti di questo rinnovato cinema d'oltre-Mania. Ma con questa differenza sostanziale; egli non avviene né fuori né contro la sua classe sociale, ne è anzi il prodotto genuino. Politicamente, insomma, potrebbe anche essere un conservatore. Per questo le sue fantasie sono particolarmente disastrose; per questo la sua disillusione è particolarmente e logicamente penosa.

Ugo Casiraghi

Al Casinò di Taormina

Conclusa la prima « Zagara d'oro »

Ha cantato Rita Pavone



Rita Pavone ha entusiasmo Taormina

Nostro servizio

TAORMINA, 29. Piccola, ancora più piccola di Anzavuro, il volto da adolescente cosparsa di eufedii, il pennacchio di capelli scomposti dagli scossoni dei twist, il non voler di Rita Pavone: ma il nostro pubblico sa che si trattava, comunque, di un saggio piuttosto squisito d'indagine psicologica, dedicato alle difficoltà matrimoniali d'una giovane coppia.

Danielle Ionio



Tom Courtenay, il protagonista di « Billy il bugiardo »

le prime

Cinema Io Semiramide

Il personaggio di Semiramide appare in più alla leggenda che alla storia. Nelle storie assire non esiste alcuna traccia, neppure come figura mitica della splendida e dissoluta regina. Ne parla invece Erodoto. Figlia della dea Atargatis, nutrita da colombe nel deserto, sarebbe stata nel secolo di re, sposa di Nino re dell'Assiria, vedova, iondatrice di Babele e dell'impero mesopotamico. Su questa traccia, non attendibile, si fonda il film di Jean YVES ESCOFFIER. Il film tesse una storia povera di fantasia ed ingrossata di vari motivi.

Il maniaco

Un uomo viene ucciso mentre fugge da un manicomio francese. L'assassino, che è l'amante della moglie dell'ucciso, attua un malvagio piano. Da vedere, con abile straripante, il film di Jean YVES ESCOFFIER. Il film tesse una storia povera di fantasia ed ingrossata di vari motivi.

I maghi del terrore

Lo spunto è tratto dagli arabi di Poe dal famoso suo poema il Corvo. Richard Matheson, sceneggiatore e Roger Corman, regista, si sbizzarriscono con fantasia ed arguto spirito a tratteggiare tre figure di maghi: Bedlo, spaccone e codardo, Scarambanus, potente e diabolico, ed Erasmo, raffinato e nemico della magia. Bedlo, mutato in corvo, da Scarambanus ritorna con umane parvenze grazie ad Erasmo. Erasmus decide di unire le loro forze per ridurre all'impotenza le forze soprannaturali e la malvagità di Scarambanus. Nel terzo castello di questo mondo avviene un duello inaudito: un mago contro l'altro sempre più potenti e portentosi. Il film è un'opera di grande fascino dal confronto che riduce ad un ammasso di fiamme gialle la dimora dell'annichito Scarambanus. Corman e Matheson han voluto forse rappresentare un'allegoria dei nostri tempi minacciati da immensi mezzi distruttivi? È una supposizione che s'affaccia nella mente dello spettatore. L'avventura dei tre maghi, che si svolge con lo stile della fiaba, è affascinante, sorretta da un gusto in ogni sua parte. Eccellenti gli attori: Vincent Price, Peter Lorre e Boris Karloff. Colori.

90 notti in giro per il mondo

La serie sexy continua all'insegna dell'economia, ed ormai non ci si dà più nemmeno la pena di cercare spezzoni di documentazione che abbiano in qualche modo attinenza con lo spettacolo, o di impegnare qualche minuto in incipiti per costruire in studio esotiche danze del ventre. In questo uccidono i nostri (e non si capisce perché, visto che c'erano, non abbiano detto novermia) di notti ve sono assai poche: di spettacoli ancor meno. Abbondano, invece, un commento noioso e denso del peggiore provincialismo al quale si riesce a preferire perfino le risate immagini documentaristiche.

La frusta e il corpo

Nella sontuosa ma pur tetra dimora di una nobile famiglia un vecchio signore ed il giovane nipote si disputano la custodia di un cavallo. Il film è diretto da John M. Old con una certa abilità, suscita emozioni, si può dire, solo per gli ingredienti crudamente orridi che introduce nella sua storia. Efficace la recitazione di Christopher Lee, di Dalah Lavi, di Tony Kendall e del bravo Alan Collins. Colori.

controcanale

Umoristi ad ogni costo vedremo

Il complesso di Lilla. Lilla Ferrante è quella ragazza grassa che partecipa alla « Fiera dei sogni », per diventare cantante. Proprietario generalizzato, specie di questi tempi, Lilla è venuta intemendo che dal Canada per tentare la via del successo. Si è iscritta al Concorso per voci nuove di Castrocaro Terme ed ha chiesto di partecipare alla trasmissione di Bongiorno (che riprende questa sera), dando fondo ai suoi risparmi.

Nessun dubbio che vincerà, anche se non è lei. Quello che non si capisce è perché Lilla si sia proposta anche di dimagrire di una ventina di chili. (« Mi hanno detto che se dimagrisco non potrò mai sfondare »). Premesso che i personaggi grassi costituiscono sempre una nota di anticonformismo (come i molto piccoli, o i molti grandi; ma i grassi suscitano anche tenerezza), pare che a storcere la bocca di fronte al fisico di Lilla sia stato proprio Luciano Tajoli. A Lilla potrà consolare il fatto che anche Corrado Lojacono è un grasso e che il successo non gli è mancato.

In preparazione per il Secondo TV

Un « cast » di scrittori e sceneggiatori sta lavorando, per incarico del secondo programma TV, alla riduzione e adattamento televisivo di alcune note opere italiane e straniere. Wladimiro Cajoli sta lavorando alla sceneggiatura di un racconto di Unamuno, dal titolo: « Non altro che un uomo »; Paolo Levi, invece, sta adattando un testo di Courteline: « Quelli delle mezzanotte ». Elio Bartorelli sta lavorando a due racconti, l'uno di Guy de Maupassant, « Il problema del latino », l'altro di Fuskini, « Il colpo di pistola ».

RAI V programmi

Table with radio and TV program listings. Columns include time slots (e.g., 18.00, 20.15, 21.05) and program titles (e.g., La TV dei ragazzi, Telegiornale sport, Jack l'infalibile, XXIV Mostra di Venezia, Gli antenati, La fiera dei sogni, Gli antenati, Notti sport).